

Integrazione necessaria al bando IMAIE/Laboratori permanenti
Hitchcock e Truffaut

gentili amici e colleghi,

alcune precisazioni in merito al mio corso ***Hitchcock e Truffaut Laboratorio di Cinema, primi passi.***

La definizione "Primi passi" è utilizzata nell'accezione che io le attribuisco, cioè, piena libertà di movimento, liberi dalle indicazioni/imposizioni di un regista, liberi dai limiti delle produzioni, nei limiti delle dimensioni temporali date dal bando, 6 giorni per 6 ore di lavoro al giorno.

Nei miei seminari non ho mai rispettato i limiti di tempo, travalicandoli ampiamente, ma questo dipenderà dalla disponibilità dei partecipanti.

Desidererei possa essere un laboratorio pratico.

Spiego: L'idea già sperimentata, è di partire da alcune suggestioni del libro "Il cinema secondo Hitchcock", fondamentale per chi si occupa di cinema, redatto e realizzato attraverso 8 giorni di interviste di Truffaut a Hitchcock nel 1962.

Il filmato originale indicato fu trasmesso su Rai5 il 18 dicembre 2019 ma attualmente non è più disponibile.

Altro riferimento è il film del 2015 di Kent Jones, molto interessante, che sarà da guida a chi desiderasse partecipare.

I primi film anglosassoni di Hitchcock avevano una dimensione meravigliosamente Teatrale, macchina fissa su un percorso scenografico altrettanto fisso, eppure suscitavano ansia e curiosità e non ultimo quel dubbio che determina e percorre ogni film del maestro.

Chiederò agli interessati di annotare una o al massimo 2 affermazioni di Hitchcock da trarre dal docufilm di Kent Jones e, sulla base di quelle, procedere nel lavoro di costruzione e ripresa del materiale che sarà dato:

4 coppie, profili, circostanze e conflitti e uno stesso problema, o desiderio, comune a tutte e 4 le coppie.

Non una sceneggiatura, ma solo i dati fondanti di ciò che potrebbe diventare una sceneggiatura.

Sulla base di improvvisazioni, sempre riprese da un operatore che collaborerà a tutte le giornate di lavoro, si procederà alla scrittura filmata di quello che i partecipanti riterranno opportuno per lo sviluppo drammaturgico dei temi dati.

Per chiarezza, io, non mi propongo come regista, ma come coordinatore di questo che è e deve essere un esperimento di libertà con tutte le contraddizioni che appariranno, senza paura di commettere errori, anzi felici di sbagliare, ma concentrando ovviamente la nostra attenzione sull'interpretazione di ciascuno e le relazioni con gli altri.

Per la realizzazione delle riprese potremo avvalerci, se necessario, di oggettistica e costumi messi a disposizione da Laboratori Permanenti, ma non è strettamente necessario, l'immaginazione e l'uso di quel che avremo è più importante e utile.

Grazie per l'attenzione

P.S. la parola d'ordine è: libertà espressiva, se non in un lab, quando?

Federico Pacifici